

GIACOMO DE LUCA | AIEP - ARIELLA VIDACH

((MO!)) - IL CORPO FUTURISTICO

Primo Studio site-specific



INDICE

Credit	p. 3
Produzione	p. 5
Progetto	p. 7
Sinossi	p. 9
Link esterni	p. 12
Testo di sala	p. 14-16
Rassegna stampa	p. 17-18
Citazioni	p. 19
Statement	p. 20
Biografia	p. 21
Contatti	p. 22



((MO!)) - IL CORPO FUTURISTICO

Di e con **Giacomo De Luca** | Artista associato a **AiEP - Ariella Vidach**

Primo Studio site-specific (creazione inedita, non ha ancora debuttato)

Durata variabile: 30 minuti versione intera; 15 minuti versione short

CREDIT

Ideazione, Regia, Videoarte, Installazione, Costume, Drammaturgia, Performance, Interprete: **Giacomo De Luca**

in collaborazione con il team **Visionary Artists For Change:**

Floriana Conte: consulenza scientifica storico-artistica per l'arte contemporanea, a drammaturgia e scenografia (Università degli Studi di Foggia, Accademia dell'Arcadia)

Sabrina Cipolletta: consulenza scientifica per l'aspetto psicologico e partecipativo dell'atto performativo (Università degli Studi di Padova)

Elena Molon: tutor e mentorship

Claudio Prati: tutoraggio

Vanessa Pey: assistenza realizzazione video, camera, post-produzione video b/w, pink

Stefano Forno: assistenza scenotecnica, live videocamera

Tommaso Accalai: camera, assistenza video

Musica: Ben Frost, Daniel Bjarnason, Jean Marc Vivenza, Franco Battiato, Pan Sonic, MC_team.

Testo di sala di **F. Conte**, con una citazione dalla conferenza stampa di **Carmelo Bene** del 12/03/1985 per "Otello".

PARTENARIATO

Produzione **AiEP - Ariella Vidach**, con il sostegno di **DiD studio** - NAO Performing Festival 24_25 art 45 MIC/Azioni Trasversali-Ricambio Generazionale; di **La Sfera Danza** - Padova Festival Internazionale_25; con il supporto di **SLAP** -Spazio Lambrate Arti Performative/Dimore_25, di **CIMD** Centro internazionale di Movimento e Danza PIÙ_ERBACCE_25; di **PIA Studio** - Museo Castromediano Sigismondo; con il Patrocinio di **Accademia dell'Arcadia**, **Università degli Studi di Foggia**, **Università degli Studi di Padova**.



NECESSITÀ

Supporto di Residenza per fase conclusiva di ricerca-creazione, tra gennaio e dicembre 2026.

Sostegno alla produzione (viaggio, alloggio, diaria, compenso, noleggio materiali).

Si cercano **Prima Regionale, Pre-Debutto, Prima Nazionale e Prima Estera** nel 2026.

CIRCUITAZIONE

Disponibile come "Primo Studio site-specific".

PERIODO IDEALE DEBUTTO

Tra maggio e dicembre 2026.

RESIDENZE TRASCORSE

17-22/11/2024 DiD Studio - Fabbrica del Vapore, Milano.

1-6/04/2025 DiD Studio - Fabbrica del Vapore, Milano.

21-27/07/2025 AiEP - Fabbrica del Vapore, Milano.

13-16/09/2025 DiD Studio - Spazio Ex Cisterne, Fabbrica del Vapore, Milano.

4-29/09/2025 SLAP - Spazio Lambrate Arti Performative, Milano.

2-6, 13-19/12/2025 CIMD - BASE, Milano.

RESTITUZIONE PRIMO STUDIO

21/11/2024 DiD Studio - Fabbrica del Vapore, Milano.

6/04/2025 DiD Studio - Fabbrica del Vapore, Milano.

19/12/2025 CIMD - BASE, Milano.

CIRCUITAZIONE PRIMO STUDIO IN PROGRAMMA

4/10/2025 Padova Festival Internazionale La Sfera Danza - Università degli Studi di Padova.

8/10/2025 Unilncontro - Università degli Studi di Padova.

26/10/2025 Rassegna "Altre Latitudini" - Principio Attivo Teatro, Manifatture Knos di Lecce

ESPOSIZIONE VIDEO ARTE

24/06/2025, 13/07/2025 Festival NAMA, Milano.

14/06/2025 PIA Studio - Museo Sigismondo Castromediano, Lecce.





IL PROGETTO

Primo Studio (creazione inedita, non ha ancora debuttato) di natura sperimentale e site-specific.

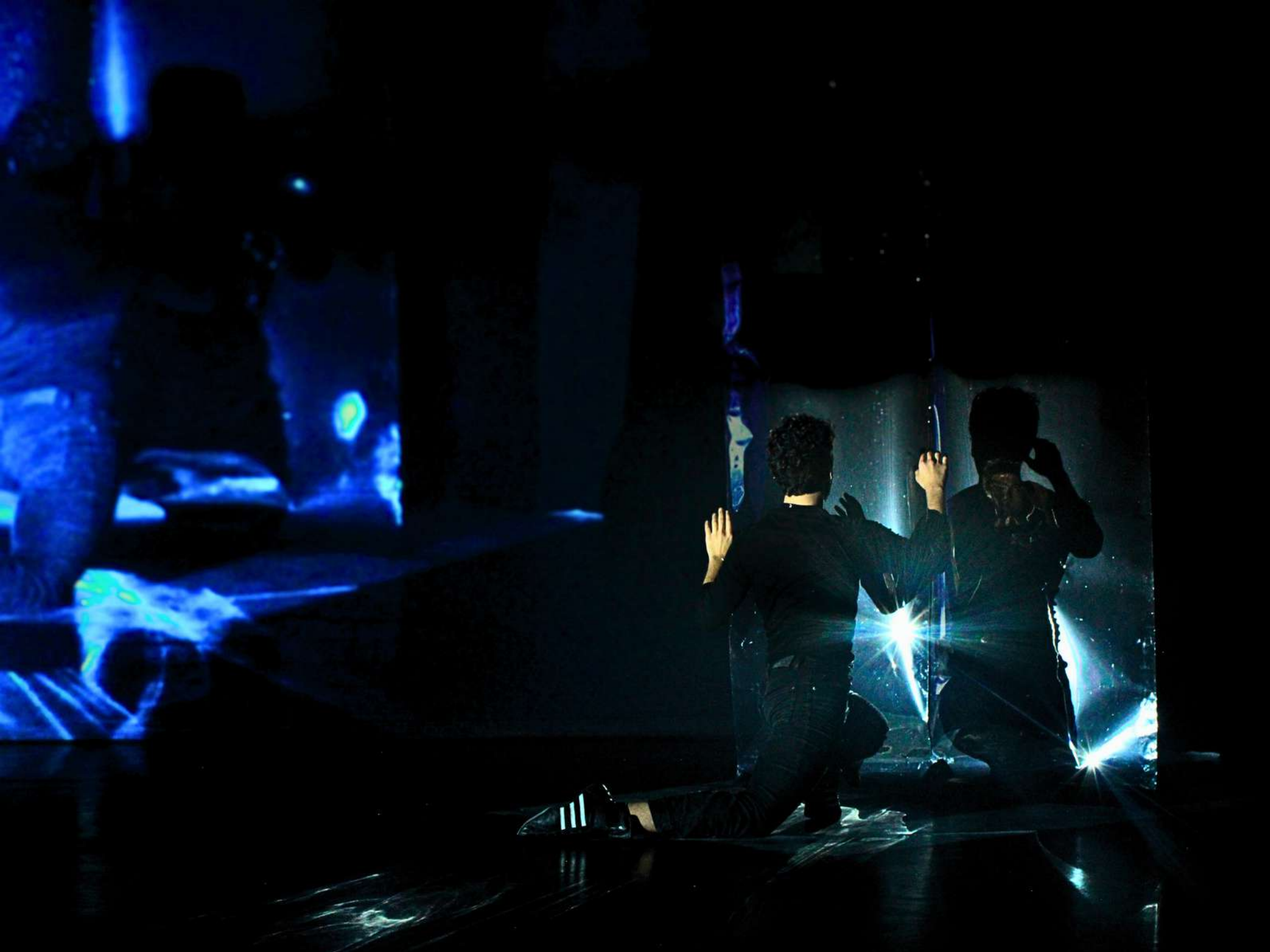
La **PERFORMANCE** (durata variabile, 30') si adatta a spazi teatrali, foyer, palcoscenico, retropalco e a spazi non convenzionali, museo, studio, cortile, indoor e outdoor, prediligendo orari serali con la necessità del buio. (Disponibilità a effettuare sopralluoghi).

L'**INSTALLAZIONE** audiovisiva di video arte/video danza può essere esposta in scena e/e un luogo adiacente pre-post-spettacolo, prolungando l'esperienza immersiva.

La **VISITA** guidata e interattiva, concepita come percorso sensoriale e/o **LABORATORIO** sul movimento, è fruibile pre-spettacolo da persone con disabilità, cieche, ipovedenti.

(Presenza di proiezioni luminose con effetto stroboscopico).





SINOSSI

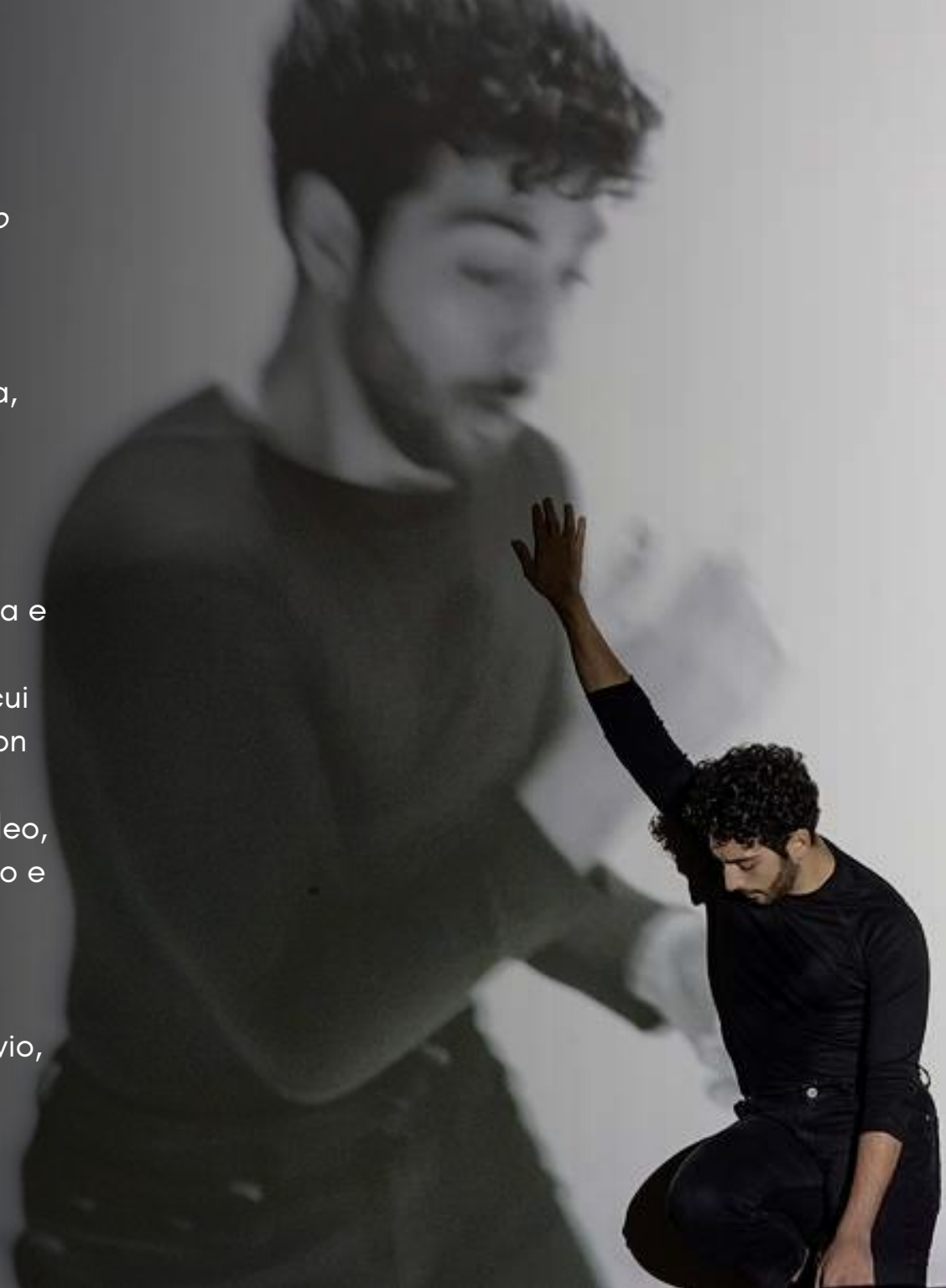
((MO!)) è l'espansione dell'urgenza interiore.

*Come percepiamo, metabolizziamo e rigeneriamo
ciò che scuote le nostre coscienze?*

La ricerca de ***Il Corpo Futuristico*** indaga la
percezione sinestetica nell'esperienza della danza,
attraverso un'interazione innovativa e
multidimensionale che intreccia movimento,
videoarte, luce, suono, spazio e pubblico.

Ispirato alla quasi perduta cinematografia futurista e
all'universo poetico e visionario di Jean Cocteau,
l'artista attraversa una scena psico-sensoriale in cui
il proiettore, partner fedele e utilizzato in modo non
convenzionale, sfida e seduce il corpo, che
somatizza la ripetitività dell'io cristallizzata nel video,
fino a generare una nuova economia di movimento e
trasformare l'individuo in un dispositivo vivente.

Il ***mo'***, avverbio radicato nell'identità culturale del
Sud Italia, si fa emissione viscerale: rilegge l'archivio,
esplora il futuro e vibra nell'estemporaneità del
contemporaneo.







ONLINE

www.giacomodeluca.com

VIDEO

- > Primo studio, site-specific - 26 Ottobre 2025, Rassegna "Altre Latitudini" Principio Attivo Teatro, Lecce
[Versione intera \(35 minuti\) video intero](#)
[Estratto video \(15'\) da versione \(35 minuti\)](#)
- > Primo studio, site-specific - 4,8 Ottobre 2025, Festival La Sfera Danza - Università degli Studi di Padova.
[Versione \(35 minuti\) video intero](#) - 4 ottobre
[Estratto video \(9 minuti\) da versione \(35 minuti\)](#) - 4 ottobre
[Versione short \(15 minuti\) video intero](#) - 8 ottobre
- > Primo studio, site-specific - Aprile 2025, DiD Studio, Fabbrica del Vapore di Milano.
[Versione \(50 minuti\) video intero](#)
- > Primo studio, site-specific - Novembre 2024, DiD Studio Fabbrica del Vapore di Milano.
[Versione \(35 minuti\) video intero](#)

VIDEO ARTE - PROIEZIONI

- > [n1 bianco e nero](#)
- > [n2 pink](#)
- > [n3 sovrapposizioni](#)
- > [n4 orfeo perpetual run](#)
- > [n5 tentativi di volo](#)

PLAYLIST VIDEO

- > [Materiale videografico 2024-2025](#)

CARTELLA FOTO

- > [Materiale fotografico 2025](#)





“ODIO LE PERSONE CHE NON CONOSCONO L’URGENZA”

Testo di sala di Floriana Conte (Università di Foggia, Accademia dell’Arcadia)

Il 12 marzo 1985, durante una conferenza stampa, Carmelo Bene fu interrogato sul titolo della sua opera:

Edoardo Erba e Sauro Pari: Perché questo titolo “*Carmelo Bene in Otello di William Shakespeare secondo Carmelo Bene*”?

Carmelo Bene: Una affichette è un manifesto, un estratto, diciamo la presentazione per un appuntamento. Sul programma di sala c’è un messaggio di Klossowski splendido, che gli addetti ai lavori farebbero bene a leggere. Qualche critico italiano di teatro ha detto: e mo’ Klossowski è un filosofo, un pensatore... ma faccia il suo mestiere e a noi lasci fare il nostro... Figurarsi! Se me lo consentite, leggerò un lungo brano del saggio di Klossowski. Questo brano chiarisce la domanda. Dunque, leggo: [SEGUE UNA LUNGA CITAZIONE DA KLOSSOWSKI LETTA AD ALTA VOCE DA BENE] 1

Questo dialogo mi è tornato alla mente quando Giacomo De Luca e io lavoravamo alla drammaturgia e pensavamo anche alle domande che il pubblico ci avrebbe potuto porre alla fine della prima restituzione performativa del novembre 2024. Il dialogo è riaffiorato per varie ragioni, tutte connesse alla personalità d’artista di De Luca e al lavoro di ricerca per le successive residenze: protagonisti del dialogo sono Carmelo Bene e il suo teatro dai titoli ricercatissimi, discussi durante una presentazione pubblica di uno spettacolo; Bene era salentino, aveva lasciato la sua terra prestissimo ma essa era rimasto legato da un rapporto complesso, come De Luca; il dialogo contiene l’avverbio *mo’* pronunciato da uno dei maggiori uomini di teatro del mondo che spesso è stato paragonato ai futuristi, soprattutto per le prime regie entro gli anni Sessanta a Roma, anticipatrici dell’happening e della performance. Inoltre, le radici e l’uso di *mo’* sono meridionali e settentrionali al contempo: un pugliese e un milanese possono dire *mo’* per dire *ora*, *adesso*, e capirsi reciprocamente.

De Luca e io ci siamo conosciuti ad Anversa, durante una masterclass al Troubleyn/Jan Fabre a maggio 2024: lui era stato invitato come performer, io ero stata invitata da Fabre e dalla sua drammaturga Miet Martens per studiare dall’interno il funzionamento di un ingranaggio al quale avevo già dedicato saggi e libri. Abbiamo cominciato a lavorare insieme a Milano e in Puglia, condizionati anche dai nostri percorsi professionali e di vita.

Perciò quando Giacomo mi ha chiesto di pensare a un montaggio di passi dal *Giornale notturno* di Fabre da adattare alla performance a partire dalla prima restituzione milanese, non ho resistito all’idea di usare il dialogo intessuto da Bene a partire dal titolo del suo *Otello*, adeguandolo all’occasione, come se si trattasse del talk dopo la performance:

VOCE DAL PUBBLICO: Perché questo titolo, ((MO!))?

DE LUCA: «È un manifesto, un estratto, diciamo la presentazione per un appuntamento. Sul programma di sala c'è un messaggio di Jan Fabre splendido, che gli addetti ai lavori farebbero bene a leggere. Qualche critico italiano di teatro dirà: e mo' Jan Fabre è un filosofo, un pensatore... ma faccia il suo mestiere e a noi lasci fare il nostro... Figurarsi! Se me lo consentite, leggerò un lungo brano del saggio di Fabre. Questo brano chiarisce la domanda. Dunque, leggo»:
[SEGUE UNA COLLEZIONE DI CITAZIONI DAL GIORNALE NOTTURNO]

*Muoversi e accettare il movimento
è accettare la storia e il tempo.*

(Se di questo si rendessero conto questi folli coreografi, le loro creazioni sarebbero ben diverse).

Un corpo è un'ingegnosa collezione di compromessi.

*Il mio corpo è un ricettacolo
pieno di nodi e di sinuosità
come i miei pensieri.
Il mio corpo mi tradisce.
Io mento.
Il mio corpo mi punisce.*

*Tutto è possibile.
Questo ogni poeta dovrebbe saperlo.*

Giacomo mi ha chiesto di lavorare insieme a un percorso visivo e sinestetico che elaborasse ancora più approfonditamente fonti surrealiste, perché storicamente strettamente connesse all'ambito onirico e autoanalitico che gli interessa in questa fase. Ho pensato dunque a una rielaborazione sul suo corpo danzante delle due scene di attraversamento dello specchio immesse da Jean Cocteau nei primi due film della trilogia su Orfeo, *Il sangue di un poeta* (1932) e *Orfeo* (1950). Orfeo nel mito è un uomo che è degno di essere ammesso nell'Ade al cospetto della coppia che vi regna per impetrare una grazia perché è un artista in grado di incantare gli animali e gli uomini. Orfeo rispecchia la figura dell'artista per eccellenza, quasi superiore alle divinità, che riesce ad ammaliare e a convincere. Nella poesia visiva surrealista e post surrealista di Cocteau, Orfeo è un poeta che preferisce l'arte all'erotismo, che attraverso lo specchio va e torna dall'Inferno. In *Il sangue di un poeta*, «gli specchi farebbero bene a riflettere un po' di più prima di rimandare un'immagine»: De Luca perciò sceglie una superficie riflettente ma non troppo, nella quale non restare intrappolato, e stavolta c'è spazio anche per turbamenti psicosensoriali da vibrazioni da zoom, per il performer e per chi partecipa alla sua frenesia. Poi recupera la colonna sonora di andata e ritorno dall'Inferno per comporre un quadro alla Magritte romantico e un po' melò. In un quadro di nuvole e cielo riveliamo la morale della drammaturgia, che è anche (come si sarebbe detto una volta) una dichiarazione di poetica: «*Tutto è possibile. Questo ogni poeta dovrebbe saperlo*». Sta di fatto che, un paio di sere prima delle prove della restituzione che abbiamo realizzato ad aprile alla Fabbrica del Vapore a Milano, ho scovato la chiave magica della risalita a passo di danza di Orfeo sulla terra rileggendo il *Carnet di ballo* di Roberto Bolaño (uno che sapeva convogliare in poesia anche il sangue).



Le sang d'un poète by Jean Cocteau, movie 1930



Solidity of Fog by Luigi Russolo, oil on canvas 1912

RASSEGNA STAMPA

« ((MO!)) è una performance che indaga il dinamismo del corpo del performer moltiplicato dallo sguardo cinematografico tradotto nell'installazione audiovisiva proiettata da De Luca sulle pareti, sul soffitto, su sé stesso (come fece Fabio Mauri sul corpo di Pasolini usando le immagini del Vangelo secondo Matteo). Il performer cerca di esprimere l'impellenza continua del movimento, col proprio corpo e con i suoni che emette. Il titolo esprime una delle memorie della lingua familiare infantile attribuita da De Luca all'avverbio "mo", caratteristico del Meridione per dire ora, adesso ma usato anche a Milano, oltre che presente nella lingua letteraria di Dante e di Manzoni per evocare l'oralità (rinvio a Tre avverbi per un solo concetto: 'in questo momento' di Paolo D'Achille e Domenico Proietti). Anche sulla base di queste referenze, per il programma di sala d'intesa con De Luca ho proposto al pubblico di riflettere su una fonte legata al teatro che contiene l'avverbio mo'. (alla quasi completamente perduta cinematografia futurista De Luca ha provato a ispirare movimenti e videomaking per la sua opera). »

Floriana Conte - BEEMAGAZINE.it

novembre 2024

*Pier Paolo Pasolini e Fabio Mauri,
«Intellettuale», Bologna, Galleria Comunale
d'Arte Moderna, 31 maggio 1975*





« ..Non ancora un punto di arrivo, di fronte alla ricerca continua dell'uomo contemporaneo, ma un traguardo di grande efficacia comunicativa e di notevole qualità artistica insieme a un messaggio, quasi un monito, quanto mai attuale: "mo!"(ora!). Due mondi diversi ma vicini, quello della danza e quello della ricerca e della formazione universitaria, si sono felicemente incontrati. Uno spazio contemporaneo aperto e fluido, che ha permesso di dilatare l'espressione corporea e moltiplicare le proiezioni video, favorendo lo scambio continuo tra danzatore e pubblico presente. Proprio sul dialogo continuo tra molteplici dimensioni si fonda il progetto e la messa in scena di De Luca, uno scambio tra corpo fisico e interiorità, dentro e fuori, presente e futuro, senza soluzione di continuità, per riflettere da un lato la difficoltà dell'artista di trovare una verità e un posto stabile nel mondo attuale, dall'altro lo sforzo perseguito con slancio e senza rinunce di raggiungere un varco attraverso il quale sia possibile almeno "rimanere in piedi".. »

Giuliana Coletta - INANTEPRIMA.it

5 ottobre 2025

« ..Al centro c'è il movimento, spogliato da ogni artificio, come linguaggio primordiale e universale. Lo spazio scenico si trasforma in un affresco di immagini e luci, un'esperienza immersiva in cui il termine mo' — così profondamente radicato nella cultura del Sud — diventa impulso vitale, fremito che attraversa corpo e tempo, fondendo passato e futuro, sogno e presenza.. »

Redazione - CIRANOPOST.it

21 ottobre 2025

CITAZIONE STAMPA

“ Le qualità di un giovane ma già riconosciuto talento come quello, multidisciplinare, di De Luca -originario della stessa terra che diede i natali a Carmelo Bene- nascono innanzitutto dalla formazione, fondata solidamente sulla disciplina e l'eccellente tradizione didattica che ne hanno forgiato corpo e spirito presso la prestigiosa Accademia della Scala. La formazione rigorosissima, unita a un'indole perfezionista e volitiva, stanno consentendo a De Luca di migliorarsi costantemente presso le maggiori figure, istituzioni e compagnie internazionali attive nel teatro-danza e nella performance “

— **Floriana Conte**

“ Interprete frizzante. Si avventura in una non semplice esplorazione coreografica, rimodellando gli schemi tradizionali di movimento “

— **Marialuisa Abicca, Giuseppe Distefano**

“ Danzatore e artista sperimentale. Il suo linguaggio esplora il corpo in una ricerca di sé che indaga la creatività umana “

— **La Biennale di Venezia, Dance - Wayne McGregor**

“ La ricerca di Giacomo pone il corpo al centro di tutto, come archivio vivente e dispositivo intelligente capace di abitare la materia come arte in evoluzione, intesa come spazio temporale espanso, critico e concettuale “

— **Ahmet Ögüt**



STATEMENT

Il mio operare si articola all'interno del sistema dell'arte attraverso una pratica transdisciplinare che intreccia: arti visive, performance, danza contemporanea, balletto, teatro, video arte, suono, scrittura e installazione scultorea. Spinto da un'urgenza istintiva e da profonde necessità interiori, avvio un processo catartico di autoanalisi, meditazione e sublimazione, andando all'essenza dell'essere e del fare nel XXI secolo.

La mia ricerca pone il corpo al centro di tutto, inteso come archivio vivente e laboratorio, sperimentando in due consecutive direzioni concettuali: "Il Corpo Sensoriale" (dal 2020), legato all'esperienza somatica, fisiologica e cognitiva, come materia organica extra-sensoriale, rilevando nell'Uovo -grembo sociale- il suo archetipo primordiale; e "Il Corpo Futuristico" (dal 2024) inteso come tecnologia biologica, matrice di esperienze sinestetiche multidimensionali tra il reale e il virtuale di un dispositivo fisico pluri-intelligente, rilevando nell'utopia de "l'uomo nuovo": un corpo fluido in grado di proiettare l'umano e l'animale oltre i confini della consapevolezza, verso forme inedite di esistenza.

Le mie creazioni sono concepite come circumnavigazioni sensoriali, nel quale da un'estremo all'altro attivo stati di: dinamismo, decelerazione, stasi, espansione, riduzione, erosione, contrazione, svuotamento, vibrazione, frammentazione, morbidezza, sospensione, estasi, stupore e contemplazione. In quest'ottica, le pratiche ricevute da maestri/e come forma di testamento artistico, vengono archiviate, analizzate, riesplorate e decostruite, attraverso un programma metodologico di allenamento e di processo coreografico: "Sensorium 2.0" (dal 2021).

Nelle mie opere apro delle riflessioni epidermiche, tessendo un pensiero fisico attorno ai temi di: resistenza, nascita, vita, morte, metamorfosi, purificazione, memoria culturale individuale e collettiva, intese come dichiarazioni poetiche in radicale dissenso verso le dinamiche viziose del sistema socio politico-economico, iper capitalista e consumista, segnato da sfruttamento, abuso di potere e disuguaglianze.

Giacomo De Luca

Giacomo De Luca (15 aprile 1999) con base a Lecce e a Milano (Italia) è un artista attivo a livello internazionale come ricercatore, artista visivo, performer, coreografo, danzautore. Artista associato a AiEP – Ariella Vidach di Milano. Si occupa di ricerca, sperimentazione, creazione, innovazione e trasmissione nel campo della danza, della performing art e dell'arte contemporanea: scultura, installazione, sonoro, videoarte, immagine e scrittura. Fondatore e curatore di Visionary Artists for Change: Network e Dipartimento Indipendente di Ricerca e Sviluppo. Selezionato a Vettrine della Giovane Danza d'Autore e Festival Internazionali: Triennale Milano – FOG MACHINE, CapoTrave – Kilowatt Festival (2025), Nuove Traiettorie – Network Anticorpi XL, DiDstudio – NAO Performing Festival LAC Lugano Dance Project (2024-25), FLIC – Lanciano Danza In Contemporanea, AiEP – NAO Extravaganza (2023), La Biennale di Venezia – College Danza selezionato da Sir Wayne McGregor (2021-22). Riceve commissioni da Durazzi Milano – Ilenia Durazzi | Maurizio Cattelan (2024), Festival di Musica Spirito del Tempo | ADI Design Milano Compasso d'Oro (2023), La Sfera Danza | Padova Danza – Serata Giovani Coreografi, Percorso di ricerca e formazione in Coreografia /MIBACT (2020/21). Diplomato alla Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala (2013-19) continua una formazione interdisciplinare in Italia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Olanda e Belgio. Scholarship recipient (2023-26) selezionato da Jan Fabre alle masterclass Jan Fabre Teaching Group / Troubleyn (Antwerp, Belgio). Alunno di P.I.A – Scuola Indipendente di Arti Visive Sperimentali e Studi Curatoriali di Lecce (2025). Co-curatore della Vetrina SLAP in progress – Arti Performative (2025). Inserito nella Redazione REview – Stratagemmi Prospettive Teatrali, scrive su Salvo Lombardo e Antonio Marras al festival MILANoLTRE (2024-25). Si è unito come interprete a Béjart Ballet Lausanne (2025), in Prime mondiali e nuove creazioni di noti/e artisti/e internazionali: collettivo KINKALERI, Maria Hassabi (2024), Le Supplici di Fabrizio Favale (2023), Emio Greco |PC – ICK Dans Amsterdam, Olanda (2022/23), Porta d'Oriente – Resexstenza Centro di Produzione della Danza; La Biennale di Venezia: Merce Cunningham Trust, Saburo Teshigawara, Sir Wayne McGregor, Crystal Pite, Raymond Pinto, Edit Domoszlai (2021/22), Matteo Levaggi e Umberto Chiodi – MART di Rovereto/Oriente Occidente (2020) e in nuove produzioni del Teatro alla Scala di Milano dirette da: Liliana Cavani, Plácido Domingo, Heinz Spoerli, Angelin Preljocaj, William Forsythe, Jiri Kilian, Alla Sigalova, Emanuela Tagliavia, Frederic Olievì (2014/19), Tokyo Ballet Company (2019), Roberto Bolle – Danza con me, Rai 1 (2018,2019), Carla Fracci – Beppe Menegatti (2019), Jas Art Ballet (2020). Selezionato a Seminari e Residenze di ricerca e formazione a cura di: Gianni Staropoli, Cristina Krystal Rizzo, Cristina Caprioli, Monica Francia, Gruppo Nanou, Daniele Albanese, Stefania Tansini, Francesca Proia, Nicoletta Cabassi, Marta Ciappina, Francesca Foscari, Charles Pas, Nicola Galli, Camilla Monga, Carolyn Carlson, Oliver de Sagazan, Balletto Civile, Muta Imago, Enzo Cosimi, Melisa Zuberti, Ahmet Öğüt, Kinkaleri, Maria Hassabi, Merce Cunningham Trust, Daniel Square, Studio Wayne McGregor.



GIACOMO DE LUCA
GIACOMODL9@ICLOUD.COM
[+39 3405160035](tel:+393405160035)

[@GIACOMO.DE.LUCA](#)
[@VISIONARYARTISTSFORCHANGE](#)
[@DE.STUDIO.0](#)

[**WWW.GIACOMODELUCA.COM**](http://WWW.GIACOMODELUCA.COM)